

R I T O R N O I N K E N Y A . . .

Dopo quattro anni, di cui due di stop forzato causa pandemia, lo scorso 27 dicembre con tanta gioia e entusiasmo, parto con altri due volontari del GMCC, Melina la neo presidente e il marito Giampaolo, per un giro completo di tutte le missioni e le scuole dove il Gruppo Missionario Cassago sponsorizza bambini o ha in corso progetti o li ha realizzati in passato; ma soprattutto per ritrovare tanti amici... tante persone incontrate e conosciute nel lontano 2007 e che dopo sette campi di lavoro, svolti negli anni, sono diventati per me Amici. Atterrati a Nairobi partiamo subito per l'orfanotrofio di Nkabune - Meru children's home - situato nella provincia del Meru, dove da anni collaboriamo per la sponsorizzazione di tanti bambini e la realizzazione di molti progetti. Come sempre, la responsabile dell'orfanotrofio Sister Anselmina ci accoglie con una grande festa, insieme ai bambini, ma soprattutto con tanto affetto e gioia. La troviamo nel cortile davanti al cancello con i più piccolini e con la sua assistente Emily e ci danno il benvenuto con tanti canti, baci, abbracci e saluti. E' sempre molto emozionante e toccante per me tornare qua dalla Sister; ritrovare tanti bambini conosciuti nel passato e vedere quanto sono cresciuti, ascoltare i loro racconti su come vanno a scuola, guardare le foto scattate negli anni precedenti e farne di nuove. Costatare che, nonostante il tempo passato, anche loro si ricordano di me, di noi è segno che ogni giorno trascorso insieme, seppur pochi, perché sono sempre troppo pochi rispetto a quello che si vorrebbe, rimangono nel cuore sia a me che a loro. Trascorriamo sempre del tempo con i bambini, la Suora ci tiene molto che i volontari che vengono presso l'orfanotrofio passino del tempo con loro. I bambini hanno bisogno di ricevere attenzione, di giocare con noi, di fare delle attività insieme; per loro è segno di affetto, di essere considerati, di non sentirsi soli e abbandonati nella loro condizione di orfani.



Sister Anselmina ci accoglie con la torta di benvenuto



La merenda di benvenuto con i bambini



Io con alcuni bimbi



Melina con alcuni bambini delle elementari

Rimaniamo una settimana circa... e verificiamo che tutta la struttura nel complesso è in buono stato; necessita di lavori vari di manutenzione, tipo la sistemazione dei canali per la raccolta dell'acqua piovana, la ristrutturazione di qualche soffitto di alcuni locali, la riparazione di alcuni serbatoi per l'acqua, ecc.. Suor Anselmina, ci rassicura dicendoci che i bambini in generale stanno bene. Fortunatamente, il Covid nei due anni precedenti non ha fatto tante vittime come da noi; ma la pandemia ha aggravato notevolmente la crisi economica. Due anni di fermo totale ha completamente azzerato il turismo che in Kenya da lavoro a molta gente; inoltre, l'aumento spropositato dei prezzi delle derrate alimentari è causa di grandi problemi e di tante preoccupazioni. Spesso è davvero molto difficile per lei trovare i soldi per comprare i sacchi di cereali, riso, legumi e grano.



Alcuni dei ragazzi e ragazze più grandi

A peggiorare la crisi, questa parte dell’Africa ha avuto un anno intero di siccità che ha portato alla perdita totale di due raccolti! Ciò significa **non avere cibo e dunque non avere nulla da mangiare!!**

Più di una volta la Suora durante la pandemia e anche nel corso del 2022 ci ha scritto dicendoci che la situazione era drammatica; e non solo per lei. Molti altri missionari col quale collaboriamo, Padre Cyril da Oldonyiro, Padre Barnabas da Isiolo e Padre Francis da Kinna si sono rivolti a noi disperati perché si sono ritrovati senza scorte di cibo e possibilità di acquistarlo, nemmeno altrove. Durante questa prima settimana in Kenya, facendo sempre tappa in orfanotrofio, facciamo delle trasferte giornaliere per andare a visitare e visionare altre missioni/scuole; la prima è a Kiwanjani – Contea di Isiolo – presso la Parrocchia St’ Charles Lwanga dove il Gruppo sta realizzando la costruzione di un pozzo. Padre Barnabas ci accoglie insieme al Parroco Padre James Wairi che ci mostrano tutta l’area formata dalla parrocchia e le aule scolastiche. Siamo contenti di constatare che la ricerca idrogeologica ha dato esito positivo; hanno già individuato il punto esatto dove eseguire lo scavo per il pozzo che fornirà acqua non solo a tutto il complesso, ma anche alla comunità circostante; a quelle famiglie che abitano nei dintorni. A breve partiranno i lavori ...

La seconda visita che facciamo nei dintorni di Nkabune è la scuola di Bakhita, dove nel 2010/2011 il gruppo ha ristrutturato la cucina e fornito un cooker per cucinare e un serbatoio per la raccolta dell’acqua. Purtroppo molte aule non sono in buono stato, andrebbero completamente ristrutturate, anche i servizi igienici andrebbero demoliti e ricostruiti a nuovo; e anche qui il problema più grave è l’acqua. Al momento l’intero complesso si rifornisce dell’acqua di un pozzo situato a circa un km di distanza e quindi va portata ogni giorno con le taniche e a piedi per poter cucinare i pasti durante l’anno scolastico. I bambini che frequentano la scuola provengono da famiglie molto povere. La popolazione che vive nei dintorni è costituita solo da contadini che provvedono alla propria sussistenza solo con ciò che riescono a coltivare nei campi.

Facciamo tappa anche al Meru Herbs – Fair Trade 100% Kenyan – una farm dove coltivano e producono prodotti biologici per il commercio del mercato Equo e Solidale. Nata sotto forma di cooperativa che da lavoro a tutti gli

abitanti della zona. Qui si coltivano vari tipi di thè e tisane tutte biologiche e a km zero; quali lemongrass, camomilla, karkadè, caffè verde, zenzero; nonché si producono varie confetture, di mango, ananas, hibiscus e papaya. Tutta la frutta viene fornita dai coltivatori che vivono nei dintorni e che gestiscono piccole aziende a conduzione familiare e così anche per tutte le erbe e varietà di thè e tisane.

Il novanta per cento del prodotto finito viene venduto all' Italia che richiede tanti controlli per avere un prodotto al 100% biologico e naturale al quale viene rilasciato il relativo certificato di qualità con marchio. Il responsabile ci mostra tutta la cooperativa, i campi dove si coltivano le varie erbe, i processi di lavorazione per la preparazione delle confetture, e delle confezioni di thè e tisane che verranno poi spedite in Italia.

Visitiamo anche una azienda a conduzione familiare situata vicino alla cooperativa che come tante altre vivono grazie a questo progetto che da lavoro alla popolazione locale. Tutta la visita è davvero molto interessante ed istruttiva e siamo molto contenti di appurare e di avere la certezza che molti dei nostri prodotti che proponiamo durante la nostra mostra natalizia nella nostra sede arrivano da qua; sono prodotti biologici, che vengono lavorati dalla popolazione locale a marchio Fair Trade – mercato Equo e Solidale- quindi nel rispetto dei diritti umani dei lavoratori/coltivatori e della salvaguardia del territorio locale.

I certificati per il marchio Fair Trade: mercato dell'Equo e Solidale



Entriamo in contatto anche con una nuova realtà, un centro per disabili situato non lontano da Meru e precisamente nel villaggio di Ngaremara; grazie ad una segnalazione ricevuta da Padre Luciano Gattei di Fano che ho conosciuto nel 2010 nella missione di Kipsing, dove è stato parroco per molti anni; dove noi abbiamo dei bambini sponsorizzati e dove all'incirca una ventina di anni fa, il Gruppo ha realizzato la costruzione dell'acquedotto, del dispensario e di un locale multiuso. Il centro disabili è gestito da Suore cattoliche indiane; ci accoglie Sister Sheeba che con molta gioia e sorpresa ci mostra tutto il complesso; non ricevendo mai visite, a parte quella di Padre Luciano col quale collabora per la realizzazione dei progetti all'interno del centro stesso.

Sister Sheeba ci spiega che in questo centro accolgono bambini e ragazzi disabili con problemi sia a livello fisico motorio che mentali molto gravi. I malati vivono qua fino ai 18 anni, poi è previsto il rientro a casa dalle proprie famiglie. Qui seguono terapie di riabilitazione per recuperare i movimenti di base; inoltre le suore insegnano loro ad avere una autonomia basilare legata all'igiene personale ed a mangiare da soli.

Svolgono anche un ruolo di sensibilizzazione con la popolazione locale, in particolare i famigliari degli stessi malati per insegnare loro a prendersene cura una volta usciti per sempre dal centro; e per essere considerati parte integrante della famiglia e della comunità. Purtroppo in questa parte del mondo, queste persone con queste gravi disabilità vengono emarginate e lasciati a se stessi. Terminiamo la nostra prima settimana nel Meru presso l'orfanotrofio con i festeggiamenti per Capodanno. Qua il primo dell'anno è considerato un giorno molto importante, di speranza e di buon auspicio per tutto l'anno avvenire; quindi viene celebrato con grande entusiasmo e fiducia. La sera prima al tramonto festeggiamo con tutti i bambini accendendo le lucine, piccoli bastoncini che una volta accesi, sembrano dei piccoli fuochi artificiali e con le trombette che abbiamo portato apposta da casa per l'occasione. Essendo una novità per loro, i bambini sono in estasi, saltano, esultano e si divertono tantissimo; per me è un momento di grande gioia, commozione ed emozione vedere tanta felicità per una festicciola così semplice. La mattina seguente andiamo a Messa tutti insieme celebrata con tanti canti e danze tipiche. Successivamente, prepariamo il pranzo di festa per

tutti, a base di riso, legumi, verdure varie, chiapati e l'ugali che corrisponde alla nostra polenta in versione bianca.

Purtroppo arriva il momento di partire e continuare il nostro viaggio. E' sempre molto doloroso per me salutare questi bambini/ragazzini... molti di loro li conosco da anni, da quando erano neonati e vedendoli crescere ogni volta che torno in Kenya è come se fossero i miei nipotini; è naturale affezionarsi e commuoversi quando si lasciano.

Allestimento del refettorio



I preparativi e le prove di danza per la festa del primo dell'anno



I saluti prima della nostra partenza

Lasciamo la regione del Meru per dirigerci verso Isiolo, dove da lì partiremo per visitare tutte le missioni che fanno parte della contea, quali Oldonyiro, Ewaso, Kipsing e Kinna gestita anch'essa dalla Diocesi di Isiolo. Ci fermiamo subito a Kinna, missione dove io ho tanti bei ricordi, avendo fatto la mia prima esperienza di campo di lavoro col GMCC nel lontano 2007; qui conosciamo Padre Francis Muraya in carica da circa tre anni. Purtroppo la missione vive un momento di grosse difficoltà; situata in una zona arida, qua la

siccità dura da quasi 3 anni. Coltivare è molto difficile, non solo per la scarsità dell'acqua ma anche per la presenza di animali, babbuini e scimmiette che rubano e mangiano tutto. Coltivare l'orto è praticamente impossibile, gli animali rompono persino le reti a protezione delle coltivazioni e ovviamente anche la frutta sugli alberi. Padre Francis ci confessa che procurare il cibo per i bambini che frequentano la scuola e la missione è davvero difficile; ogni giorno è una sfida. Anche a voler comprare le scorte in città, i prezzi alti e le difficoltà a reperire i fondi rende tutto ancora più difficoltoso. Ciò è motivo di grande preoccupazione per Lui. In questa parte della regione, la popolazione è davvero molto povera, vivono di niente e **la siccità che persiste** di certo non aiuta!! All'interno della parrocchia, il Padre ha realizzato una vasca per l'allevamento di pesci, la Tilapia, pesce diffuso in Africa, e contento ci mostra il laghetto. Il suo progetto è prima di tutto di avere del cibo per i bambini e anche di poterlo magari vendere in città per poter avere un minimo di entrata economica. A tal proposito ci mostra anche un secondo progetto, la produzione di miele, quindi gli alveari; anch'esso con l'intento di poter un giorno vederlo in città. Andiamo anche a vedere il refettorio, che nel 2007 insieme agli altri volontari partiti con me avevamo ristrutturato e siamo felici di appurare che è ancora in ottimo stato. Lasciata la zona di Kinna andiamo verso Oldonyiro dove ci fermeremo per circa tre giorni. Conosciamo finalmente di persona Padre Cyril, parroco della missione



Padre Francis ci mostra orgoglioso la vasca per l'allevamento del pesce Tilapia.

da qualche anno. L'accoglienza è davvero strepitosa e calorosa; ci da il benvenuto con un gruppo di ragazzi e ragazze di etnia Samburu che vivono lì tutto l'anno, con canti e danze tradizionali. Anche noi veniamo coinvolti nei balli con momenti di grande gioia e ilarità.

L'arrivo alla Missione di Oldonyiro



Le ragazze Samburu della missione che ci accolgono con canti e danze tradizionali



Al momento la scuola è chiusa per le festività di Natale e fine anno, ma a breve riprenderanno le lezioni; infatti sono già presenti alcuni insegnanti che conosciamo il giorno seguente, rientrati proprio per l'apertura del nuovo anno scolastico. Padre Cyril ha molto a cuore tutti i bambini e ragazzi che frequentano la scuola e che vivono nella missione; seppur con tante difficoltà sta cercando di apportare molte migliorie a tutto il complesso. Ci spiega che attualmente ha due progetti in corso: il primo costruire una recinzione e il secondo, già in esecuzione, prevede il completamente della piccola chiesa per tutta la comunità di Oldonyiro.

La recinzione è davvero molto importante e necessaria, non solo per la sicurezza personale, ma anche per proteggere gli orti all'interno, dall'invasione degli animali. Oldonyiro si trova in piena savana, zona semi arida e gli animali si spostano in continuazione per trovare cibo e acqua. Non è raro vedere elefanti e giraffe nei dintorni e sia il parroco che le suore ci dicono che durante la notte gli elefanti entrano e distruggono e mangiano tutto. Anche noi ne vediamo alcuni nel pomeriggio aggirarsi nei dintorni.

Il Padre ci confida che ogni due mesi organizza sempre un incontro presso la parrocchia con tutti i parrocchiani, gli abitanti del villaggio e anche la popolazione di etnia Samburu. Tutta la regione è abitata da varie etnie tra cui Turkana e Samburu che vivono di pastorizia e che si spostano di continuo per portare il bestiame in cerca di cibo ma soprattutto acqua; questa è una delle zone più aride di tutto il Kenya e piove davvero poco.

Questi incontri sono delle riunioni che vengono organizzate perché Padre Cyril vuole coinvolgere tutta la popolazione per una convivenza in pace, per discutere di tutti i problemi che riguardano l'area, tra cui il reperimento di cibo, di acqua e anche per sensibilizzare i genitori affinché capiscano quanto l'istruzione sia importante per i bambini e soprattutto per le bambine.

Tra le etnie vige ancora l'usanza che le ragazze vengano fatte sposare da giovani e quindi tenute a casa a seguire la famiglia; mentre per i maschi, mandati a lavorare appunto come pastori nomadi; privando entrambi di una istruzione persino di base. Ci informa che le 32 ragazze presenti in parrocchia, vivono lì tutto l'anno, come una grande famiglia; proprio per evitare che, se mandate a casa durante le vacanze scolastiche, vengano fatte sposare e non facciano più rientro a scuola. Tutta l'assistenza a queste ragazze è a carico del Padre e della parrocchia, in quanto le famiglie non contribuiscono in nessun modo al loro sostentamento. Veniamo a conoscenza che il giorno dopo ci sarà appunto un incontro di questo tipo, una



Con Padre Cyril e alcuni dei maestri già presenti nella missione

riunione generale con grande festa a fine giornata; dove parteciperanno tutti i parroci delle missioni vicine, Dol Dol, Kipsing, Ewaso, la popolazione locale e varie tribù Samburu. La giornata inizia con una riunione in casa del Padre fra tutti i parroci e i capi villaggio; successivamente ci si sposta all'aperto per tenere una riunione con tutta la popolazione giunta anche da lontano per spiegare i temi affrontati e discussi prima, che riguardano appunto la regione. Poi si celebra la Messa essendo la giornata dell'Epifania e da ultimo una festa con canti e balli dove si esibiscono tutte le donne Samburu. La giornata è molto lunga e intensa; ma di grande interesse e personalmente sono rimasta molto colpita positivamente da quanta partecipazione ha ottenuto e soprattutto con quanto interesse tutta la gente arrivata ha seguito tutti i temi trattati. Per l'occasione partecipa alla giornata anche Padre Francis, primo parroco di Oldonyiro, non che fondatore col Gruppo Missionario Cassago della missione stessa. Bello sentirlo raccontare di tutti i progetti, del lavoro e della collaborazione fatta negli anni passati col nostro gruppo per la realizzazione della Domus Romana, delle aule scolastiche e dei dormitori. Emozionante anche sentirlo nominare tutti i volontari che negli anni ha conosciuto e ha rivisto più volte.



In attesa che arrivino gli altri Padri e capi villaggio per la riunione generale



Con Padre Francis, primo parroco fondatore della missione



La popolazione di etnia Samburu presente alla riunione

...Lasciamo la contea di Isiolo per la destinazione più lontana del nostro itinerario, la zona Sud Ovest verso il lago Vittoria dove faremo visita a Tabaka, Rongo, Kissii e Karungu.

In questa parte del Kenya staremo a Rongo nella casa madre delle



Le donne Samburu

Suore Sacramentine di Bergamo, dove ho il piacere di conoscere di persona Suor Lucia che già conosce Melina e Giampaolo e tutte le altre consorelle. Questa zona è molto bella, verdissima, ricca di vegetazione; Suor Lucia ci accompagna in varie uscite per farci conoscere tutta la regione.

Troviamo anche Padre Emilio che vive a Karungu e gestisce l'ospedale, costruito nei primi anni novanta; con la collaborazione del Gruppo Missionario Cassago che aveva contribuito alla realizzazione, fornendo l'intero

progetto tecnico e l'invio di materiali con vari container per la costruzione. Ci invita per il giorno dopo ad andare appunto da Lui perché vuole mostrarci tutta la struttura. Visitiamo i vari reparti e ci presenta anche alcuni dottori, infermieri e personale presente. L'ospedale è davvero ben tenuto, ben organizzato ed efficiente; tutto il personale impiegato è formato da giovani. Padre Emilio ci dice che puntano molto sui giovani che sono il futuro del paese. Anche lui, come Padre Francis si ricorda di tutti i volontari che negli anni passati hanno lavorato e collaborato con lui per la costruzione dell'ospedale. Terminiamo la giornata pranzando insieme nella sua casa e salutando tutti prima della nostra partenza per la capitale e il rientro in Italia.



Rientrati a Rongo, non manchiamo di andare a Tabaka a salutare Suor Giovanna e le altre consorelle presso il collegio femminile, che conosciamo da tanti anni ormai. È sempre un piacere ritrovarle; purtroppo tutte le ragazze non sono presenti perché la scuola è ancora chiusa per le festività e riprenderanno la settimana successiva. Facciamo tappa anche a Kissii presso le piccole botteghe artigianali per l'acquisto degli



Artigiani locali all'opera...



articoli natalizi che proponiamo nella nostra mostra di Natale. Questa regione è famosa per la lavorazione della pietra saponaria e acquistiamo animaletti, cuoricini e decorazioni per l'albero di Natale a forma di stelline, alberelli, ecc... e anche presepi, angioletti e quadretti tutti realizzati a mano con le foglie del banano. Per noi è molto importante acquistare l'artigianato locale direttamente in queste piccole botteghe e realtà locali; significa dare lavoro alla popolazione del posto, gratificarli per la loro bravura e abilità di artisti. Siamo giunti

ormai al termine della nostra lunga trasferta africana e il ritorno a casa ormai è imminente. Seppur molto stanca e desiderosa di ritrovare i miei cari, lasciare il Kenya è un dispiacere. Ne sento già la mancanza e non vedo l'ora di poter ritornare. Rientro in Italia arricchita di tantissime emozioni intense e forti che mi hanno riempito il cuore e che mi hanno dato ulteriore carica e motivazioni per continuare questo mio lungo viaggio come volontaria presso il Gruppo. Gli sforzi, il lavoro, l'impegno e il tempo dedicato





all'associazione durante l'anno è sempre tanto e talvolta anche faticoso; ma constatare con i propri occhi tutti i frutti che danno in terra di missione è una gioia immensa e una fatica ben ripagata!

Solania Riva



Campo di lavoro

il Girotondo



Biglietti natalizi, angioletti e presepi realizzati a mano con le foglie del Banano



Presepe realizzato nella zucca e quadretti decorativi in Banano

